NELL'INTERNO TRE PAGINE INTERAMENTE DEDICATE ALLA FESTA NAZIONALE DELLA MONTAGNA

U.N.C.E.M

ANNO VIII - N. 9

31 Agosto 1962

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI E...

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: P... UNCEM, Via Raffaele Cadorna, 22 - Roma - Telefono 470.177 - Tariffa: L. 100 a millimetro altezza colonna (Telegrammi UNCEM).

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

A RICCIA NEL MOLISE

L'XI FESTA NAZIONALE DELLA MONTAGNA

SIGNIFICATO DI UNA FESTA

Articolo del Sottosegretario all'Agricoltura On. Giacomo Sedati

La XI^a^ Festa Nazionale della Montagna per la Italia Meridionale si celebrerà nel Molise; la località prescelta si trova nel bosco di Riccia, il cui agro, solcato dal Torrente Succida, si eleva fino a circa mille metri sul livello del mare.

Il territorio presenta molteplici caratteristiche dello Appennino Meridionale con le note difficoltà sociali ed economiche, al cui graduale superamento attende una popolazione animata da volontà di progresso.

Riccia è al centro del Comprensorio di bonifica montana del Fortore ed è sede dell'Azienda Speciale Consorziale creata dai 16 Comuni del Fortore Molisano, fin dal 1953: l'Azienda svolge anche le funzioni di Consorzio di bonifica.

Il piano generale di bonifica e di trasformazione fondiaria del Comprensorio, in corso di attuazione, affronta problemi comuni ad altre zone appenniniche.

Quelli sociali, che si riassumono nelle difficili condizioni di vita delle popolazioni prevalentemente dedite all'agricoltura: problemi di istruzione, specie professionale, di lavoro e di reddito, di condizioni ambientali, dalla casa ai servizi pubblici, alle comunicazioni.

Di non facile soluzione anche i problemi tecnico-economici da affrontare in territori poco feraci o adatti solo al pascolo ed al bosco: tanto più che la proprietà fondiaria, prevalentemente diretto-coltivatrice, è molto frammentata e polverizzata.

I suddetti problemi interessano tutti i cittadini, qualunque attività essi svolgano, in quanto che la economia locale è condizionata dallo stato dell'agricoltura.

Presso a poco uguale la situazione degli altri comprensori di bonifica montana del Trigno, del Biferno e del Volturno.

Su 136 Comuni molisani ben 122 ricadono nei territori montani: questo rapporto esprime eloquentemente le difficili condizioni ambientali di gran parte del Molise.

Occorreva innanzitutto determinare i presupposti per agire, per rimuovere le cause della depressione, istituendo organismi idonei e predisponendo i mezzi necessari.

Le 6 Aziende speciali consorziali, costituite dai Comuni aventi anche funzioni di Consorzi di bonifica, agiscono sull'intero territorio montano affrontando i problemi sociali ed economici del mondo rurale.

In questi ultimi mesi si sono affiancati appositi Consorzi di valorizzazione turistica, cui fanno capo oltre i Comuni interessati, anche i massimi Enti Provinciali, quali la Provincia, la Camera di Commercio e l'Ente per il Turismo.

Una azione coordinata che investe anche gli altri settori di attività, tra i quali merita particolare menzione l'artigianato; ad essa si associano quanti hanno responsabilità nella vita della Regione, in unità di sforzi e di intenti.

L'azione intrapresa esplicherà in pieno la propria efficacia man mano che i programmi saranno perfezionati e se ne completerà l'attuazione a ritmo più accelerato.

Questa, in breve sintesi, la presentazione del Molise montano dove vive una popolazione laboriosa che vuole valorizzarne, con l'aiuto dello Stato, le possibilità produttive e le bellezze naturali.

Quanti attreverseranno alcune zone del Molise per partecipare alla Festa del 9 settembre, potranno ricevere qualche impressione immediata dell'ambiente e constatare quanto si è fatto in un decennio di applicazione della Legge sulla montagna e degli altri provvedimenti adottati dal Governo e dal Parlamento: tra i quali - di preminente rilievo - la Legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno.

La stessa impressione si riporta visitando altri territori montani: si nota che, in misura maggiore o minore, si è fatto ovunque qualcosa.

Si sono spese, in pochi anni, centinaia di miliardi nei soli settori delle opere pubbliche di bonifica e dei miglioramenti fondiari: altrettanto notevole l'intervento di altre Amministrazioni dello Stato e degli Enti locali diretto a migliorare l'ambiente ed a favorire il

(continua a pag. 6)

DEFINITIVAMENTE APPROVATA la Legge sul rifinanziamento della 991

Oltre 14 miliardi all'anno - Possibilità di acquisto per i Comuni e le Province di terreni abbandonati - Presto una nuova legge organica nelle dichiarazioni dell'On. Sedati

Dopo l'approvazione nella riunione del 25 luglio scorso da parte del Senato, il Disegno di legge governativo recante disposizioni per il « Finanziamento della legge 25 luglio 1952 n. 991 dal 1° luglio al 30 giugno 1967 e per l'esproprio e l'acquisto di terreni montani abbandonati » è stato preso in esame dalla XI Commissione Permanente della Camera dei Deputati nelle sedute del 3 e del 7 agosto.

La discussione è stata ampia e varie le richieste di emendamenti; ma alla fine il provvedimento è stato approvato dalla Camera nel testo proposto, divenendo così definitivamente legge dello Stato.

Nelle due sedute della Camera il relatore On. Franzo ha ampiamente illustrato le finalità del disegno di Legge che, oltre a garantire la prosecuzione dell'applicazione della legge sulla montagna n. 991 del 1952, ritenuta necessaria anche in sede di Conferenza Nazionale del Mondo rurale e dell'Agricoltura, la integra autorizzando Province, Comuni e loro Consorzi, Istituti di Credito ed Enti di Previdenza ad acquistare terreni montani abbandonati per destinarli alla formazione di boschi e pascoli, concedendo a questi Enti particolari agevolazioni per collaborare allo sviluppo della politica forestale.

Nella discussione sono intervenuti vari Deputati, tra cui gli On.li Nanni, Pavan, Castagno, Pucci, Gomez d'Ayala, Germani, Angelini ed il Sottosegretario all'Agricoltura On. Sedati.

L'On. Nanni in modo particolare ha sostenuto una serie di emendamenti alla legge, in gran parte elaborati sulla base delle richieste studiate e fatte presenti dalla nostra Unione.

Tanto il relatore quanto il Sottosegretario hanno però fatto rilevare che, pur condividendo in parte i rilievi sulla legge, consideravano inopportuno un ulteriore rinvio del disegno di legge modificato al Senato per un secondo esame, mentre per contro urgeva la necessità di una sua rapida approvazione. Suggerivano piuttosto la presentazione al Governo di un apposito Ordine del Giorno, che invitasse il competente Ministero a presentare al Parlamento un nuovo disegno di legge sulla materia, relativo ad un intervento più organico ed adeguato di tutto il settore.

Al termine della discussione la Camera approvava quindi senza modifiche i sei articoli del disegno di legge; mentre il Sottosegretario Sedati, a nome del Governo, accettava l'Ordine del Giorno predisposto dai Deputati Consiglieri Nazionali dell'Uncem, Nanni, Veronesi, Castagno, Angelini, col quale si invita il Governo ad accelerare la preparazione di un nuovo provvedimento organico per la montagna, — da presentarsi al Parlamento in tempo utile perchè possa essere approvato entro la corrente legislatura, — il quale preveda non solo impegni finanziari notevolmente superiori, ma sia diretto al eliminare le cause dell'attuale decadenza della montagna, attuando una politica di sviluppo programmata e realizzata anche con la partecipazione degli Enti Locali e particolarmente dei Consigli di Valle.

Riportiamo in altra parte del giornale il testo della legge definitivamente approvata, che in questi giorni sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

2 Decreti Presidenziali pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale

La "Gazzetta Ufficiale„ N. 189 del 28-7-1962 ha pubblicato il testo del Decreto Presidenziale N. 947 sui Consorzi di Bonifica che pubblichiamo a pagina 5, e il Decreto Presidenziale N. 948 sulle Norme per gli Enti di Sviluppo in attuazione alla delega prevista dall'art. 32 della Legge 2 Giugno 1961, N. 454, che pubblicheremo nel prossimo numero del Montanaro d'Italia.

A pagina 6:

Il testo del Disegno di Legge sul rifinanziamento della 991.

XI° FESTA NAZIONALE DELLA MONTAGNA

9 settembre 1962

RICCIA (Campobasso)



Il programma

Ore 9 Raduno delle autorità al Km. 8 della strada statale n. 375 « Gildonese » in « contrada « Ponte Tappino ».

Inaugurazione delle strade di bonifica montana:

S. Giacomo - Ponte rotto in agro di Ferrazzano Gildone - Montagna in agro di Gildone.

Ore 10,30 Arrivo delle autorità nella zona della Festa.

Ore 10,45 Messa al campo officiata da S.E. Mons. Raffaele Calabria Arcivescovo di Benevento.

Ore 11,30 Saluto del Sindaco di Riccia Avv. Saverio Reale.

Discorso introduttivo dell'On. Avv. Giaco-Sedati, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, sui problemi e prospettive della montagna meridionale.

Discorso dell'On. Prof. Mariano Rumor Ministro per l'Agricoltura e Foreste.

Ore 12,30 Visita al padiglione del Corpo Forestale dello Stato, alla mostra mercato dell'artigianato molisano ed abruzzese e varie.

Ore 16,30 Premiazione dei vincitori del concorso di pittura estemporanea.

Ore 18 Spettacolo d'arte folkloristica « Armonie silvane ».

Ore 19,30 Chiusura della manifestazione.

Nella zona destinata alla manifestazione sarà possibile rifornirsi di ogni genere di conforto e saranno assicurati i servizi essenziali (assistenza automobilistica, soccorso stradale, postale, pronto soccorso, ecc.).

L'Uncem per i terremotati del Sud

Ancora una volta il cataclisma del terremoto si è abbattuto sul Sannio e l'Irpinia.

Sensibile al dolore dei montanari particolarmente colpiti, la Presidenza dell'Uncem ha sottoscritto alla Catena della Solidarietà della RAI-TV L. 100.000 significando alle popolazioni colpite dalla sventura la fraternità dei montanari d'Italia.

LA MONTAGNA ABRUZZESE-MOLISANA

Considerazioni tecniche economiche sul suo avvenire del Dr. *Mario Roncucci*

La Regione Abruzzese-Molisana, pure se compresa geograficamente nell'Italia Centrale è stata sempre considerata appartenente al Mezzogiorno.

Anche le stesse provvidenze legislative, che hanno portato alla istituzione della Cassa per il Mezzogiono, comprendono l'Abruzzo e il Molise, fra i territori che possono beneficiare degl'interventi straordinari dello Stato, previsti dalla Legge 10 agosto 1950, n. 646.

In effetti la Regione, non solo per la posizione geografica centrale, ma anche per talune particolari caratteristiche, rappresenta l'anello di congiunzione fra nord e sud.

Per il sistema economico-sociale, gli avvenimenti storici, i costumi, le arti, fa parte del Mezzogiorno, mentre per l'orografia, il clima continentale, la flora e la fauna della parte montana, rispecchia le condizioni dell'Appennino settentrionale.

La regione, priva di pianura, può essere suddivisa in tre zone: di collina, dell'alta collina e di montagna.

Mentre la parte collinare, più vicina al litorale, appare razionalmente appoderata e intensamente coltivata, con produzione di pregio fra cui gli agrumi, le uve da tavola, gli ulivi, gli ortaggi, le zone più elevate, specie quelle specificamente montane, presentano meno varietà di colture e l'impresa agraria è imperniata prevalentemente sul binomio cerealicoltura-zootecnica.

Trascurando l'esame della situazione relativa alle zone meglio organizzate della collina e dell'alta collina si porrà particolare attenzione alla parte montana del territorio regionale.

Essa ha goduto in passato di un lungo periodo di floridezza economica, derivata dalla pastorizia, intensamente esercitata.

Pastorizia ovina transumante, a carattere industriale che, non legata all'agricoltura e male disciplinata, depauperò le risorse produttive e di fertilità, accumulate dal bosco nei secoli precedenti.

Perciò distruzione di vaste foreste e impoverimento dei terreni.

A tale diminuita capacità produttiva, si aggiunse la bonifica del Tavoliere delle Puglie e dell'Agro romano, che privò i greggi dei pascoli invernali.

Ne derivò la crisi del sistema, con gravi conseguenze di carattere economico e sociale.

Fra l'altro venne intensificata la coltivazione dei cereali dissodando terreni superficiali su ripide e franose pendici.

Si verificò così un processo involutivo, in direzione opposta a quella che le attuali esigenze del consumo e le richieste del mercato ora consigliano.

Tramontata o quasi l'epoca della transumanza, l'attività agricola montana dovrebbe di massima orientarsi verso la zootecnia stanziale, integrata dalla monticazione estiva.

Grave ostacolo per raggiungere un assetto razionale delle aziende, volte principalmente all'allevamento del bestiame, è costituito dalla frammentazione e polverizzazione della proprietà privata, che risulta suddivisa fra una moltitudine di piccoli proprietari in possesso di appezzamenti di esigua superficie, talvolta distanti gli uni dagli altri, alcuni chilometri.

Non mancano invero anche aziende organiche condotte da agricoltori intelligenti, abili nel sapere approfittare dei benefici concessi dallo Stato, per ammodernare le attrezzature ed adeguare la produzione alle odierne richieste del mercato.

Ma i piccoli agricoltori, prevalentemente coltivatori diretti, stentano a seguire il rapido ritmo evolutivo tecnico-economico-sociale in atto, sia per deficienza attribuibili alla irrazionalità della loro azienda.

Da ciò la prevalente utilizzazione dei loro terreni, con colture cerealicole anche quando tali colture per l'altitudine, le avversità climatiche, la scarsa fertilità e profondità dei terreni, l'inclinazione delle pendici, sarebbero da sconsigliare.

Essi non valutano il lavoro occorrente per ottenere magri raccolti ed il ciclo economico delle vicende colturali delle loro aziende, si esaurisce nell'ambito dell'azienda stessa.

Un'economia così fatta, a compartimenti stagni, non sarebbe stata sensibilmente danneggiata dalle trasformazioni in atto nel sistema economico nazionale e neppure dai riflessi del mercato comune europeo, se la radio, la televisione, le più rapide comunicazioni, non avessero decisamente influito sulla psicologia dei contadini, specie i più giovani, nel senso di destare in loro il desiderio di una vita meno grama, più ricca di emozioni e di conforto.

I primi ad emigrare o cambiare attività sono gli elementi più giovani ed intraprendenti, sì che la terra affidata ai meno dotati e ai più vecchi.

Un ragionevole alleggerimento della pressione, rappresenta e rappresenterà un elemento favorevole alla riconversione in atto, che porterà le aziende a un ordinamento produttivo ed economico adeguato al particolare ambiente, più vantaggioso per l'economia nazionale, anche nei riflessi del suo più facile inserimento nel mercato europeo.

Poichè l'attività agricolo-montana, dovrà prevalentemente volgersi agli allevamenti e perciò alla coltura delle foraggere, elemento importante da perseguire sarà una graduale ricomposizione fondiaria, mercè gli accorpamenti ed arrotondamenti favoriti dalle particolari agevolazioni creditizie e fiscali, previste dalle leggi in vigore, cui seguirà la costituzione di aziende silvo-agro-pastorali organicamente vitali, che consentiranno una più economica gestione e l'adozione dei mezzi meccanici più moderni.

Non è certo impegno di facile e immediata realizzazione, ma è prevedibile che con la creazione degli agronomi di zona e degli Enti di sviluppo, che potranno consigliare ed assistere i migliori agricoltori, suscettibili di trasformarsi in abili imprenditori, coi benefici delle leggi in vigore e con quelli del Piano Verde, molta strada potrà essere percorsa nel senso desiderato.

Nei comprensori di bonifica, i Consorzi o gli altri Enti che ne facciano le veci, quali i Consigli di Valle, le Aziende Consorziali per la amministrazione e la gestione tecnica dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni ecc., potrebbero intraprendere lo studio di un appropriato pia-

Panorama molisano



ria che tenga conto principalmente della costituzione fisica dei terreni e delle loro naturali attitudini.

Tracciate idealmente le più razionali unità aziendali sarebbe opportuno agire in maniera di favorirne la costituzione, ricorrendo ove opportuno, ad apposito progetto esecutivo che preveda gli opportuni spostamenti di quote, previa consenso dei proprietari interessati.

L'intensificazione dell'intervento dello Stato con i cospicui finanziamenti del Piano di sviluppo, che prevede anche la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale, fornendo maggiori occasioni di lavoro, attenuando il disagio conseguente l'eventuale soppressione delle aziende meno vitali, e agevoleranno il compito dei tecnici preposti alla ricomposizione delle proprietà frammentate.

E' ovvio che il piano di ricomposizione fondiaria non dovrebbe avere una formulazione troppo rigida nè essere imposto. Esso dovrebbe costituire un semplice orientamento e per la sua, sia pure approssimata realizzazione,

La più diffusa coltura tecnica, ottenuta attraverso le scuole professionali a indirizzo agrario, che si vanno moltiplicando, faciliterà la soluzione del problema ed impedirà, una volta costituita l'azienda, ch'essa venga smembrata all'atto del trapasso, da una generazione a quella seguente.

Il più elevato tenore di vita e la diminuita importanza della terra quale unico strumento di lavoro e sussistenza, riformeranno il costume e le aziende verrano vendute, acquistate, ereditate nella loro unitaria interezza.

Nell'ultimo decennio e dopo l'emanazione della legge 25.7.1952, n. 991 e l'entrata in funzione della Cassa per il Mezzogiorno, che ha reso possibile una più larga applicazione dei benefici previsti dalla legge per la montagna ed il finanziamento delle opere di sistemazione idraulico-forestale, l'agricoltura della montagna ha ricevuto un notevole impulso che se non ha risolto tutti i problemi, costituisce comunque la solida base per un ulteriore e più rapido progresso.

Nel campo dei miglioramenti fondiari facoltativi, la iniziativa privata, col contributo dello Stato nella misura variabile dal 35 al 75%, coi fondi ministeriali e con con quelli della Cassa per il Mezzogiorno, ha realizzato opere per un importo di 37 miliardi e 600 milioni, con un contributo complessivo di 17.956.000.000.

Una parte notevole di tali somme, per circa 26 miliardi di opere e 12 miliardi e 250 milioni di contributi, è stata spesa per il riatto e la costruzione ex novo dei fabbricati rurali.

Sono stati realizzati 34.000 vani d'abitazione, stalle per n. 42.000 capi di bestiame grosso, n. 17.200 porcili, ovili e concimaie, n. 3.500 sili e fienili, n. 5.700 magazzini, rimesse agricole, tettoie ecc.

E' stata così portata a buon punto un'opera di civiltà, base primordine per l'esercizio dell'agricoltura, fornendo ricovero confortevole e razionale agli uomini, agli animali, agli attrezzi, alle scorte.

Fra l'altro si è ottenuta una bonifica umana, indispensabile per sottrarre i coloni ai malsani tuguri che li ospitavano, dando loro quel minimo di comodità e d'igiene, che forse li convincerà a non abbandonare la terra.

Ma altri miglioramenti più strettamente connessi con lo incremento produttivo e una migliore attrezzatura aziendale sono stati realizzati. Sono stati costruti 6 caseifici sociali, migliorati ettari 2.600 di pascoli montani, tracciate strade poderali e interpoderali per Km. 180, finanziati n. 198 impianti irrigui, costruti n. 900 acquedotti rurali e Km. 140 di linee elettriche.

Per la graduale sostituzione del bestiame locale a fondo podolico, sono stati concessi contributi per l'acquisto di 13.500 capi selezionati.

Per i bovini si è favorito l'acquisto di manze e manzette delle razze bruno-alpina, pezzata nera, marchigiana.

Per gli ovini le razze preferite sono le sopravissane, la gentile di Puglia, l'Ile de France.

In collaborazione coi colleghi dell'agricoltura si incoraggia l'istituzione di centri di selezione, per la produzione in loco degli esemplari da rimonta.

Con l'avvento della Cassa per il Mezzogiorno, rilevante impulso hanno avuto i lavori di sistemazione montana e rimboschimento.

Nel decennio 1950-1960 con una spesa dell'ordine di 13 miliardi ,sono stati rimboschiti ettari 18.000 di terreni nudi, costruiti mc. 350 mila di muri di sostegno e briglie per consolidamento di sponde e regolazione di alvei, inerbiti e migliorati ettari 2.752 di pascoli degradati. Altri 5 miliardi sono stati spesi per rimboschimenti e colture vivai forestali con fondi forniti dal Ministero del Lavoro per cantieri-scuola, dai Comuni e dalle provincie coi fondi destinati alle migliorie boschive.

E 'certo la prima volta che le popolazioni rurali di questa Regione vivono un'esperienza del genere.

La differenza che caratterizza in genere la mentalità del montanaro, si va attenuando e con sempre maggiore intensità egli fa ricorso ai benefici di legge, che con tanta dovizia vengono messi a disposizione dal Ministero e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Ciò fa bene sperare nello avvenire, per il raggiungimento di un equilibrio della economia produttiva, che meglio si adegui alle naturali risorse della montagna e alle esigenze di un più moderno assetto tecnico e colturale.

Un altro aspetto che riveste nella regione un'importanza economia rilevante è rappresentato dai boschi che occupano nella regione il 16,4% della superficie produttiva totale, corrispondente ad ettari 250.000 circa.

L'indice di boscosità della Regione è inferiore a quello medio nazionale (20,3) che è superato soltanto dalla provincia dell'Aquila col 24,9. Seguono Campobasso (14,7), Teramo (14,6), Pescara (8,6).

Circa 2/3 della superficie complessiva dei boschi è costituita da cedui semplici e composti, oggi in crisi causa il diminuito valore dei combustibili vegetali, in confronto a quelli minerali, che sotto forma di gas liquidi si sono diffusi ovunque.

Salvo quelle parti strettamente connesse alle aziende agrarie e delle quali costituiscono una indispensabile integrazione, i cedui dovranno gradualmente essere convertiti in fustaie, per trarne assortimenti legnosi di maggior pregio e più richiesti dal mercato.

Nella regione una parte cospicua dei boschi e dei pascoli, in unità di consistente ampiezza, è in possesso dei Comuni.

Essi, che occupano le parti più alte e impervie della montagna, dovrebbero rappresentare un esempio di buona amministrazione e razionale coltura.

I boschi, oltre i danni subiti nei periodi di guerra sono stati sottoposti a tagli molto intensi nel periodo post-bellico, per sopperire alle esigenze degli esausti bilanci comunali.

Molti pascoli che per la contrazione del pascolo ovino transumante, rimangono talvolta inutilizzati o comunque vengono affittati per bassi canoni, risultano pressochè abbandonati e privi di quel minimo di attrezzatura che permette il ricovero degli uomini e degli animali.

Migliorie sono possibili, ma difficilmente realizzabili, causa la deficienza dei mezzi finanziari dei Comuni proprietari.

Tuttavia, sia pure parzialmente, si sopperisce utilizzando un percento trattenuto sulle somme ricavate dall'affitto dei pascoli e dalle utilizzazioni boschive.

Per favorire la buona conservazione e l'incremento produttivo dei boschi si studiano e si redigono inventari, piani economici e di assestamento.

Specie nel Molise, sono state istituiti aziende speciali consorziali per la razionale gestione dei beni comunali, rette da tecnici specializzati e largamente finanziate dallo Stato.

E' in corso una intensa opera di propaganda per indurre i Comuni che possiedono patrimoni rustici di una certa entità, a costituire le aziende di gestione.

In modo particolare tale azione si svolge in provincia dell'Aquila e fra i Comuni compresi nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Un eventuale possibile incremento della liquidazione degli usi civili, in taluni casi anacronistici residui di altri tempi, costituirebbe un elemento importante per la buona conservazione dei boschi e dei pascoli.

Ove possibile e con il preventivo consenso dei Comuni interessati, così come prevede la legge forestale in vigore, potrebbero essere costituiti distretti amministrativi per la gestione dei beni silvo-pastorali comunali a cura dello Stato.

Tenendo presente il principio che solo lo Stato ha fini che trascendono l'immediato tornaconto, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali ha intensificato, coi fondi della legge per la montagna, gli acquisti di terreni nudi da rimboscare e di boschi deteriorati da ripristinare.

Nella regione l'Azienda che prima del 1952 possedeva un unico tenimento nei Comuni di Vastogirardi e Castel di Sangro, per una superficie di circa 1200 ettari, possiede ora nelle varie provincie abruzzesi la superficie di circa 7.800 ettari che diventeranno in breve 10.000 allorchè saranno perfezionati gli acquisti in corso.

E' augurabile che la legge per la montagna il cui finanziamento è in corso di rinnovazione consenta all'Azienda di Stato di continuare nella campagna degli acquisti.

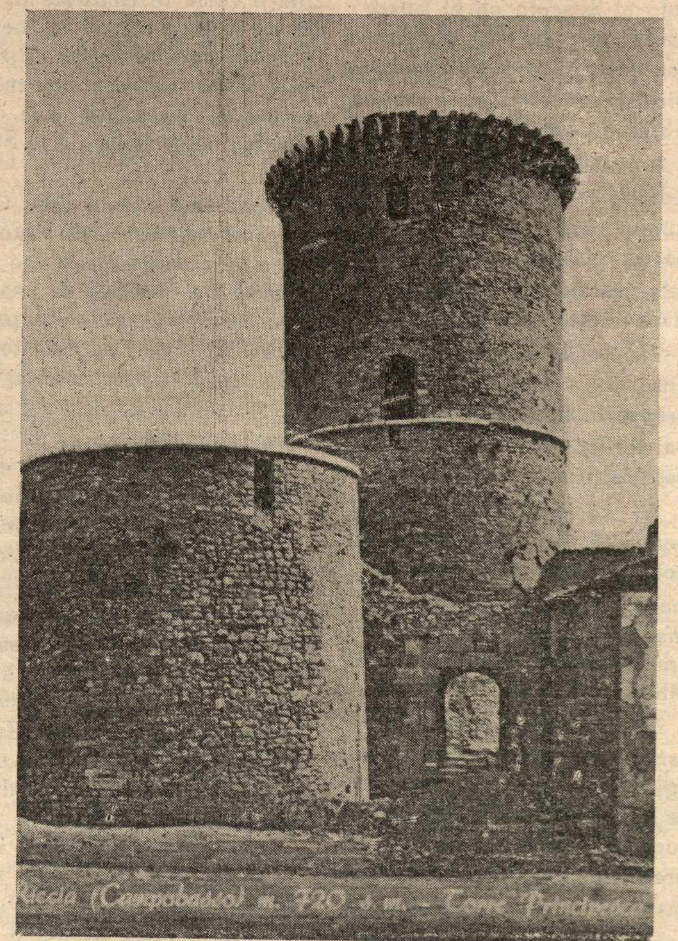
Esistono in Abruzzo e Molise quasi 100.000 ettari di incolti produttivi, che potrebbero utilmente essere investiti a bosco.

I grandi pascoli di proprietà comunale migliorati e dotati di ricoveri e vie di accesso, potrebbero essere affittati a società di allevatori e sottoposti a severi regolamenti di esercizio che ne impedissero la degradazione per incuria ed eccessivo carico.

Un provvedimento di fondamentale importanza per indirizzare ed accelerare la evoluzione e la riconversione delle aziende di monte è quello della creazione degli agronomi di zona.

Dr. Mario Roncucci

L'ANTICA ROCCA A RICCIA



ASPETTI PROBLEMI E REALIZZAZIONI DEL MOLISE MONTANO

Saggio del Dr. Carlo Martone

Il Molise si estende dal Sangro al Fortore, dalla Catena del Matese al Mare Adriatico; occupa una superficie di Ha. 44.999 di cui Ha. 353 mila 215 appartengono alla regione di montagna, 91.784 alla collina mentre manca o quasi la pianura vera e propria.

I suoi limiti altimetrici variano tra i m. 0 ed i m. 2250 con una incidenza di oltre 200.000 Ha. al di sopra dei m. 600 s.l.m.

E' caratterizzato da terreni di vario tipo sia per stratificazione che per struttura e composizione fisico-chimica derivanti da formazioni del terziario, in massima parte dell'eocene ed in minima del miocene; di minore rilievo invece le formazioni secondarie del cretaceo.

Nella loro costituzione predominano l'argilla, il calcare, l'arenaria.

Il clima in generale è caratterizzato da inverni rigidi specie nelle zone più elevate — con minimi di temperatura che scendono anche al di sotto dei meno 15° — e da precipitazioni mal distribuite con variazioni notevoli a seconda della predominanza dei venti che vanno da un minimo di mm. 789 a Campolieto ad un massimo di mm. 1942 a Roccamandolfi.

La popolazione secondo i dati provvisori dell'ultimo censimento ammonta a circa 370.000 abitanti in massima parte — 67,5% — dedita all'agricoltura.

La proprietà fondiaria è molto frazionata e spesso addirittura polverizzata per cui molto sovente non esistono aziende vere e proprie organiche od accorpate. Su 63.316 aziende (35.525 in montagna e 27.791 in collina) l'2,89% ha una superficie inferiore ai 2 Ha., il 3,3% superfici che vanno da Ca. 5 a 10 e solo per percentuali esigue si rinvengono aziende con superfici superiori ai 50 Ha.

Nei rapporti tra società, impresa e mano d'opera e nei sistemi di conduzione delle aziende agricole prevale nettamente la piccola proprietà coltivatrice e più di rado la mezzadria, l'affitto ed altre forme. Secondo i dati provvisori del 1° censimento generale dell'agricoltura si ha infatti una incidenza dell'80% di aziende condotte direttamente dai proprietari sul totale delle aziende prese in esame, se si considera che su n. 63.316 aziende per una superficie di Ha. 353.215, n. 56.26 per Ha. 251.361 sono a conduzione diretta di propriettari; 2.099 per Ha. 60.831 a conduzione con salariati o compartecipanti; 2.143 per Ha. 25.977 a colonia parziaria; n. 2.086 per Ha. 15.046 ad altre forme di conduzione.

Limitando questa descrizione alla sola zona di montagna che, come si è detto, occupa una superficie di Ha. 353.215, è d'uopo indicare la ripartizione delle superfici per qualità di coltura che è la seguente:

Qualità delle colture	Superficie	Percentuale della superficie	
		agraria e forestale	terri - toriale
	ettari	%	
Seminativi semplici	155.300	46,10	44,10
Seminativi con piante legnose	35.054	10,45	9,95
Colture legnose specializz.	15.248	4,55	4,32
Prati permtanenti	1.211	0,04	0,03
Pascoli permanenti	56.068	16,75	15,90
Boschi	62.841	18,85	17,90
Incolti produttivi	9.910	8,96	2,80
Superficie agraria e forestale	335.632	100,0	95,0
Improduttivi	17.583	—	5,00
Superficie territoriale	353.215	—	100,00

Un accurato esame dei dati

L' esame di questi dati ci porta a considerare che:

nell'ordinamento produttivo prevangono i seminativi;

scarseggiano i prati permanenti;

assume particolare rilievo la selvicoltura e la zootecnica.

Dal che si può dedurre che la caratteristica fondamentale dell' ordinamento culturale della montagna molisana è agro - cerealicolo - silvo - pastorale.

Il patrimonio zootecnico che fino a pochi anni fa era insufficiente e inadeguato alle esigenze di una moderna zootecnia è oggi in fase di netto miglioramento qualitativo e quantitativo sia per quanto riguarda la specie bovina sia per quella ovina che sono poi quelle che maggiormente interessano. Esso è rappresentato oggi da circa 50.000 capi bovini, 35.000 equini, 145.000 ovini e 49.000 suini.

Per la specie bovina l'azione di miglioramento tende a creare, a seconda delle zone, nuclei omogenei di soggetti delle razze Bruno-alpina, Marchigiana, Frisona. Per quella ovina allevata in piccoli greggi a carattere familiare il miglioramento si estrinseca dove è possibile con la tendenza a creare soggetti provenienti da incroci di maschi di razza Ile de France e femmine della razza Pagliarola.

L'azione miglioratrice avrà certamente maggiore fortuna in un avvenire prossimo grazie all'azione già in corso della Associazione Provinciale degli allevatori che, quale suo primo recente atto, ha istituito per il Molise un sottocentro di fecondazione artificiale.

In un ambiente come quello testè, sia pure per grandi linee, illustrato, era ed è indubbio che uno sviluppo il più possibilmente sensibile della economia montana non poteva nè può avverarsi se non con l'industria anche se limitata a quella della valorizzazione dei prodotti agricoli, zootecnici e forestali.

Ma per poter a ciò mirare, per poter cioè ottenere il risultato definitivo della bonifica nel senso più lato della parola, in un ambiente depresso ed isolato privo degli elementi più essenziali ad un vivere civile ed conomico, era come è necessario creare i presupposti per farlo, presupposti che si sintetizzano nei seguenti punti:

— *Difesa del suolo*

— *Valorizzazione del suolo e suoi prodotti.*

L'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste allorquando, ora è un decennio, fu promulgata la legge della montagna, conscio di tali necessità, impostò i problemi che risolse ed avviò a soluzione negli anni che seguirono. Si trattava in sostanza di provvedere:

— *alla sistemazione qualitativo-agraria forestale dei Bacini Montani;*
— *al miglioramento qualitativo e quantitativo del patrimonio zootecnico;*
— *allo sviluppo dell'edilizia rurale;*
— *allo approvvigionamento idrico per uso potabile ed irriguo;*
— *al miglioramento della viabilità;*
— *al riordinamento ed accorpamento della proprietà frazionata;*
— *alla realizzazione di impianti per la raccolta lavorazione trasformazione ed esitazione dei prodotti agricoli e forestali;*
— *al miglioratmento dell'attrezzatura ricettiva;*
— *alla formazione di tecnici e maestranze specializzati.*

L'azione giuridica svolta

Prima di affrontare tale immane lavoro occorreva però creare i presupposti giuridici per provvedervi e gli strumenti tecnici capaci di agire con speditezza e competenza.

La legge 25 luglio 1952 n. 991 ne diede la possibilità e l'Ispettorato promosse in cordiale collaborazione con tutti gli enti economici della provincia, primo fra tutti la Camera di Commercio Industria ed Agricoltura, la classificazione in Comprensori di bonifica montana delle plaghe ricadenti nei bacini imbriferi del Trigno, Fortore, Biferno, Tammaro, Alto Volturno *per una superficie complessiva di Ha. 324.34 sui 444.999 che costituiscono l'intero territorio della provincia. Furono poi create sei Aziende speciali consorziali per la gestione dei beni silvo-pastorali dei Comuni (e cioè Riccia per il Fortore; Agnone e Trivento rispettivamente per l'Alto e Medio Trigno; Boiano e Campobasso rispettivamente per l'Alto e Medio Biferno; Isernia per l'Alto Volturno), alcune delle quali ottennero e le altre stanno per ottenerla ai sensi dell'art.* 30 *della legge 25.7.1952, n. 991, la idoneità a svolgere le funzioni di Consorzio di Bonifica montana; al Consorzio di Bonifica integrale del Destra Trigno e Basso Biferno venne riconosciuta la idoneità predetta per la rata di Comprensorio del Medio Trigno non compresa nella A.S.C. di Trivento.*

Con successivo provvedimento e limitatamente al bacino imbrifero del Biferno venne costituito con funzioni di coordinamento dell'attività dei Consorzi di 1° grado, un Consorzio di secondo grado fra le A.S .C. di Campobasso e Boiano ed i Consorzi di Bonifica integrale di Larino e Termoli.

Su n. 136 Comuni che costituiscono la provincia di Campobasso 122 per una superficie di Ha. 342.593 risultano classificati montani e sui nove decimi di essi operano enti che espletano azione di bonifica montana.

L'opera di bonifica sin qui attuata o impostata secondo lo schema testè accennato, per azione diretta dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e indiretta tramite gli enti che operano in questo campo, soprattutto Aziende Speciali Consorziali, può definirsi concreta ed efficace sicchè alla fine del primo decennio di applicazione della legge 991 conclusosi il 30 giugno u.s., il consuntivo, che è nettamente positivo, può così sintetizzarsi.

— *Rimboschimento terreni nudi Ha. 3.52z;*
— *Ricostituzione boschi degradati Ha. 1.375;*
— *Opere murarie per la correzione dell'alveo dei torrenti mc. 105.439;*
— *Sistemazioni idraulico-agrarie Ha. 815;*
— *Bonifica e miglioramento pascoli montani Ha. 1.730;*
— *Impianto vivai forestali n. 2 per una superficie di Ha. 16;*
— *Ampliamento Demanio forestale dello Stato Ha. 1.030;*
— *Costruzione rifugi forestali n. 12;*
— *Costruzione e risanamento di fabbricati rurali numero 1.825;*
— *Costruzione strade di bonifica montana Km. 104;*
— *Costruzione acquedotti rurali Km. 153;*
— *Costruzione elettrodotti rurali Km. 251;*
— *Costruzione strade poderali e dinterpoderali Km. 115;*
— *Costruzione di n. 24 laghetti artificiali per irrigazione per un invaso complessivo di 1.300.000 mc. di acqua;*
— *Importazione di bestiame bovino ed ovino selezionato capi n. 2.155;*
— *Migliorie di carattere igienico e ricettivo a fabbricati civili n. 44;*
— *Compilazione atti di vincolo idrogeologico numero 136;*
— *Determinazione e classifica di n.2 bacini montani* Tammaro *ed* Alto Volturno *per una superfcie complessiva di ettari 93.991;*
— *Classificazione di num. 4 comprensori di bonifica montana per una superficie complesiva di Ha. 324 mila 834;*
— *Costituzione di num. 6 Aziende Speciali Consorziali per la gestione dei beni silvo-pastorali di altret tanti gruppi di comuni;*
— *Espletamento di n. 27 corsi di qualificazione professionale per la formazione di mano d'opera agricola specializzata;*
— *Istituzione con gestione diretta da parte dell'Ispettorato di n. 198 Cantieri scuola di Rimboschimento, sistemazione montana e lavoro;*
— *Direzione tecnica e controllo su n. 237 Cantieri scuola di Rimboschimento, sistemazione montana e lavoro vestiti da Enti.*

Gli interventi testè riassunti sono stati finanziati a norma delle varie leggi operanti a favore dei territori montani in stretta connessione tra loro dal Ministero della Agricoltura e Foreste, Cassa per il Mezzogiorno, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed hanno importato una spesa complessiva in cifra tonda di lire 10 miliardi 245.000.000.

CARLO MARTONE



Di passo in passo verso il pascolo d'alta montagna il piccolo gregge molisano.

LA MOSTRA BOVINA DI RICCIA PER LA RAZZA BRUNO-ALPINA

Era presente il Sottosegretario On. Giacomo Sedati

Sotto gli auspici e con il finanziamento del Ministero dell'Agricoltura, l'Ispettorato Provinciale della Agricoltura di Campobasso d'intesa con il Comune di Riccia ha organizzato la ormai tradizionale mostra bovina di razza bruno-alpina.

Sono stati ammessi alla rassegna i bovini facenti parte dei centri di allevamento di Riccia, Jelsi, Gildone e S. Pietro Avellana, prescelti in precedenti raduni da apposita Commissione Tecnica.

I capi, circa 350, sono stati sistemati in appositi capannoni e su di un'area superiore agli anni precedenti.

Questa simpatica manifestazione voluta e progredita grazie al sempre interessamento dell'Ecc. Sedati, ha mostrato ancora una volta il grado di efficienza raggiunto, con meticolosa opera di preparazione e di allevamento, dai nostri bravi allevatori.

A loro, quindi, un grazie se la mostra ha raggiunto ormai quel livello che i capi preposti a questo delicato compito, si erano prefissi.

Dopo il saluto del Sindaco Avv. Saverio Reale, alle autorità convenute e l'ampia relazione svolta dal Capo dell'Ispettorato Provinc. dell'Agricoltura dottor Accarino ,il Prof. Scapaccino, Direttore Gen. del Ministero dell'Agricoltura, nel porgere ai presenti il saluto del Ministro Rumor, ha voluto sottolineare la crescente affermazione della mostra, ricordando i benefici che il Ministero dell'Agricoltura attua in questo settore auspicando, infine, il sorgere di sempre più numerosi centri di allevamento e di assistenza incaricati di svolgere attiva azione per il miglioramento della razza e la divulgazione dei metodi.

Infine l'Ecc. Sedati, nel ringraziare i convenuti e gli organizzatori per la riuscita manifestazione, complimentandosi con gli allevatori, auspicava che la mostra possa sempre di più presentare una scelta e vasta partecipazione di esemplari, frutto di un continuo progressivo lavoro di questa brava gente rurale.

Seguiva la premiazione dei migliori soggetti scelti per categoria.

Erano presenti anche il Prefetto, il Questore, il Sen. Magliano e le autorità locali e provinciali.

Ammirati anche alcuni stands di prodotti zootecnici.

Precedentemente, l'Ecc. Sedati, alla presenza di un numeroso pubblico, con la partecipazione delle maggiori autorità della provincia, e la presenza del Rev.mo Don Magnone, Superiore Generale dei Padri Giuseppini, inaugurava la Casa di Riposo per Anziani "Mario SS. del Carmine", un'opera altamente cristiana e sociale a favore degli orfani ormai pressochè adulti.

NINO DE PASQUALE

IL MONTANARO d' Italia

Organo dell' Uncem è inviato a tutti i Comuni e gli Enti aderenti all' Unione

Esce due volte al mese

Le caratteristiche e le realizzazioni nel territorio del Fortore in cui si svolge la XI Festa della Montagna

Il comprensorio di bonifica montana del Fortore, nel cui territorio viene celebrata la XI Festa Nazionale della Montagna per l'Italia Meridionale, è stato classificato con decreto interministeriale 14 febbraio 1953 ,ai sensi degl iart. 14 e 15 della legge 25.7.1952, n. 991. Ricopre una superficie complessiva di Ha. 113.693, di cui Ha. 58 mila 462 in provincia di Campobasso, Ha. 30.019 in prov, di Benevento ed Ha. 25.212 in prov. di Foggia. Ci occuperemo qui soltanto della parte del comprensorio che ricade in provincia di Campobasso, che viene chiamata sottocomprensorio del Fortore Molisano, e nella quale opera l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Campobasso.

L'ambiente ed il clima di questa parte rispecchiano, grosso modo, quelli già descritti, in linea generale, per tutto il Molise; in particolare, il clima del Fortore Molisano è caratterizzato dalla scarsa quantità totale delle precipitazioni, dalla loro infelice distribuzione, essendo le stesse assai deficienti nei primi mesi del priodo primaverile-estivo, e dalle alte temperature estive. E' evidente, quindi, che è assai facile il verificarsi del fenomeno di una accentuata siccità estiva.

Dal punto di vista geologico, è da sottolineare l'assoluta prevalenza delle argille scagliose (64%). seguito a molta distanza dalle argille marnose e dai calcari bianchi (12%). Si tratta, pertanto, di terreni non molto favorevoli all'esercizio dell'agricoltura e deficienti di alcuni elementi della fertilità.

Se a questi elementi negativi aggiungiamo una generale rilevante frammentazione fondiaria, che talvolta assume aspetti di vera e propria dispersione, dobbiamo giocoforza dedurre che anche nel Fortore Molisano l'agricoltura si presenta arretrata e poco redditizia. La ripartizione dei terreni in qualità di coltura non serve che a confermare gli aspetti negativi della agricoltura in esame. Infatti, su Ha. 55.577 di superficie produttiva, ben Ha. 3.770, pari al 69,8% sono rappresentati da seminativi nudi, Ha. 3.369, pari al 6,1 per cento, da seminativi arborati, Ha 2.710, pari al 4,8 per cento, da colture legnose specializzate, Ha. 4.0788, pari al 7,3%, da prati e pascoli, Ha. 5,923, pari al 10,7%, da boschi ed Ha. 727, pari all'1,3%, da incolti produttivi.

Se si confrontano dette percentuali con quelle dianzi esposte relative a tutto il Molise, se ne deduce che la situazione è ancora più grave per il Fortore Molisano. Infatti, mentre la percentuale di seminativi semplici sale dal 46,10% (Molise) al 69,8 per cento (Fortore Molisano), le percentuali dei seminativi arborati, dei prati e pascoli e dei boschi scendono rispettivatmente dal 10,45% al 6,1 per cento, dal 16,79% al 7,3 per cento e dal 18,85% al 1z,7%. Rimane pressocchè costante la percentuale delle colture legnose specializzate: 4,55% (Molise) contro 4,8 per cento (Fortore Molisano).

Da quanto sopra esposto emerge evidente il carattere arretrato dell'agricoltura del Fortore Molisano, che si può definire cerealicolo-estensivo ad eccezione di ristrettissime aree nei pressi dei maggiori centri abitati (Campobasso) in cui viene praticata una agricoltura intensiva e redditizia (vigneti, frutteti, orti, eccetera).

Anche nell'area del Fortore Molisano, però la bonifica montana è stata da tempo iniziata ed ha cominciato a dare i suoi buoni frutti.

Infatti, dopo la classifica del comprensorio di bonifica montana del Fortore, è stata creata l'Azienda Speciale Consorziale del Fortore Molisano con sede in Riccia, la quale ha da tempo ottenuto il riconoscimento della idoneità ad assumere le funzioni di Consorzio di bonifica montana. Non solo, ma l'A.S.C. medesima ha ottenuto dal Ministero dell'Agricolura e Foreste la concessione dello studio e della compilazione del piano generale di bonifica del comprensorio, piano che, redatto da tecnici di chiara fama, è in stato di avanzata approvazione. Si sono così creati tutti gli strumenti, giuridici, tecnici ed amministrativi, necessari per intraprendere la bonifica del comprensorio di cui trattasi.

Gli interventi che lo studio del piano generale di bonifica ha individuato come neces. sari ed urgenti si possono grosso modo così riassumere:

— Sistemazione idraulica dei terreni e dei corsi d'acqua minori minori mediante opere che, partendo da quelle di correlazione dell'alveo e di consolidamento delle sponde, vengano a collegarsi con opere minori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria;

— Sviluppo della viabilità, allo scopo di riordinare e migliorare la rete stradale esistente, ma soprattutto per ampliarla con strade di collegamento dei centri attualmente in disagiate condizioni di isolamento, nonchè con strade di penetrazione che corrispondano principalmente ai fini economici di valorizzazione dei terreni, oggi di difficile accesso e sovente solo accessibili a piedi od a dorso di mulo;

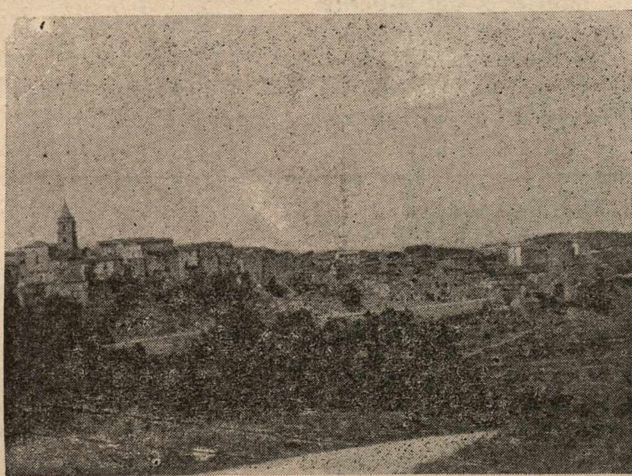
— Costruzione di opere fondiarie aventi spiccato carattere di colonizzazione con funzioni sociali, come acquedotti, elettrodotti, linee telefoniche, centri di servizio di borgate rurali, che, insieme alle precedenti, dovranno porre le basi di un consolidamento dell'ordinatmento fondiario capace di consentire la attuazione di ordinamenti economico-agrari di più alta produttività e di maggiore reddito;

— Riordinamento fondiario, che va inteso soprattutto come rimedio alla frammentazione, alla dispersione della proprietà;

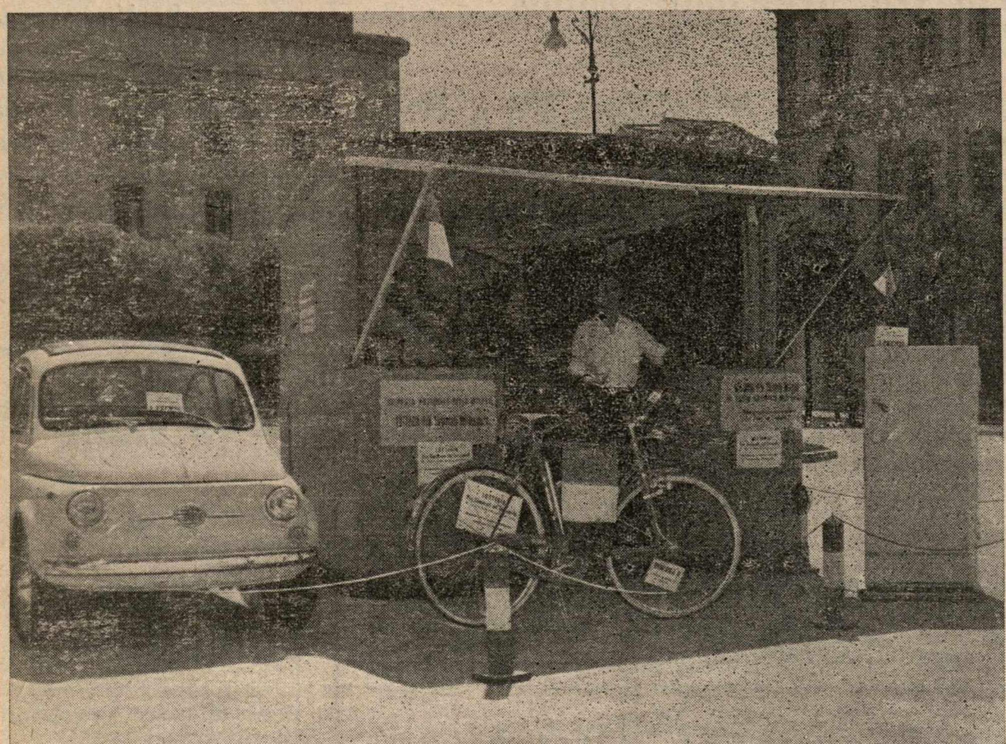
— Realizzazione di opere di miglioratmento fondiario di interesse privato, come costruzione e riattamento di fabbricati rurali, strade interpoderali e poderali, piantagioni legnose, sistemazione dei terreni, acquisto gestiame selezionato e sementoi elette impianti irrigui, ecc.

Nelle more dello studio della compilazione e dell'approvazione del piano generale di bonifica sono state realizzate, in base alle indicaioni del piano sommario generale di bonifica, redatto dall' Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Campobasso, numerose ed imponenti opere pubbliche, soprattutto strade, elettrodotti, acquedotti, tanto che si può ragionevolmente concludere che una buona parte delle infrastrutture indispensabili per l'avviamento dell'opera di bonifica siano già state realizzate o sono in corso di avanzata realizzazione.

Panorama di Riccia



Una lotteria a Riccia pro terremotati



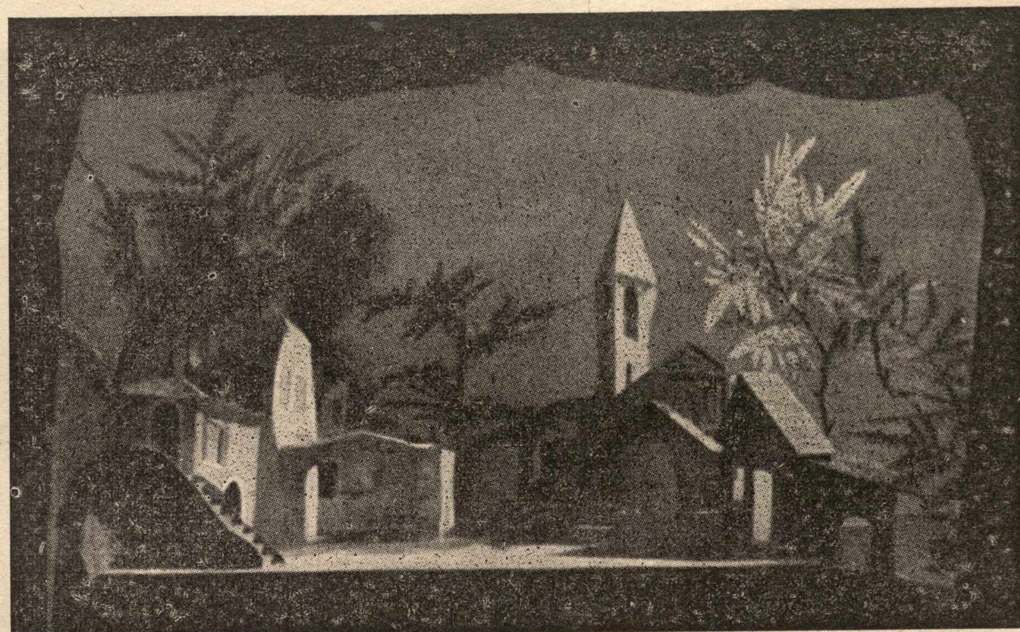
L'XI[a] Festa Nazionale della Montagna vuole essere anche manifestazione della solidarietà montana a favore delle popolazioni del Sannio e dell'Irpinia colpite dal terremoto.

La lotteria promossa dal Comitato Organizzatore è una delle iniziative che vogliono testimoniare la solidarietà dei montanari verso i fratelli colpiti dalla sciagura.

Anche questa iniziativa si inserisce nella catena della fraternità, istituita dalla RAI-TV.

XI FESTA NAZIONALE DELLA MONTAGNA

RICCIA 9 SETTEMBRE - 1962



SOLIDARIETA' MONTANA PER LE ZONE TERREMOTATE

« Armonie silvane » dal racconto « Terra nostra » di Angelo Viti: evocazione di sentimenti antichi e nuovi della nostra gente nel naturale quadro di nostra terra. Spettacolo d'arte organizzato dal maestro Mario Funaro e diretto da Filippo Senerchia con la partecipazione, in ordine di entrata, di Fausto Cigliano, Gloria Christian, Tony Del Monaco, Paola Orlandi, Enzo Guarini, del « Balletto di Roma » con Franca Bartolomei e Walter Zappolini, del Coro di Franco Potenza e della « Grande Orchestra Sinfonica di Roma ».

Anche questo spettacolo dagli organizzatori della Festa della Montagna è stato dedicato ai confratelli colpiti dalla sventura del terremoto. Il ricavato della manifestazione, infatti, sarà devoluto ai terremotati del Sud.

Le opere pubbliche 1962 che saranno inaugurate dal Ministro On. Rumor

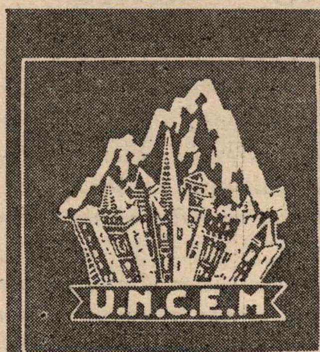
Opere che saranno inaugurate dall'on. Prof. Mariano Rumor, Ministro per l'Agricoltura e pe rle Foreste la mattina del 9.9.1962.

1) *Strada di bonifica montana «S. Giacomo-Ponte Rotto ».*

La strada, che è stata finanziata col contributo del 92% a carico dello Stato, parte dal Km. 8 della strada statade n. 375 «Gildonese» e, dopo aver attraversato le più fertili contrade dei Comuni di Ferrazzano, Campobasso e Gildo, si congiunge con la strada provinciale n. 58 «Campobasso-Ferrazzano».

E' una strada che, oltre ad essere di raccordo con la viabilità pubblica, riveste anche il carattere di strada di penetrazione perchè serve plaghe montane collegate finora da poche mulattiere quasi impraticabili nella cattiva stagione.

Ha uno sviluppo di Km. 5+453, una larghezza del piano viabile di ml. 5 con due banchine laterali di m. 0,50 ciascuna.



L'importo totale di progetto è di L. 76.249.287.

2) *Strada di bonifica montana « Gildone-Montagna ».*

La strada, che è stata finanziata col contributo del 92 per cento a carico dello Stato, parte dal Km. 239,880 della strada statale n. 17 « Appulo-Sannitica » e raggiunge, attraversando buona parte del territorio del Comune di Gildone, i confini dei Comuni di Cercemaggiore, Riccia e Ielsi.

Anche questa è una strada che riveste un duplice carattere: di raccordo alla viabilità pubblica e di penetrazione.

Ha uno sviluppo di Km. 7 +667, una larghezza del piano viabile di ml. 5 con due banchine laterali di m. 9,50 ciascuna.

L'importo totale di progetto è di L. 93.543.156.

IL MONTANARO d' Italia

è l'organo dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

Dibatte i problemi della montagna e diffonde la voce dei montanari.

E' STATO PUBBLICATO NELLA "GAZZETTA UFFICIALE,,

IL TESTO DEL DECRETO PRESIDENZIALE N. 947 SUI CONSORZI DI BONIFICA

Decreto del Presidente della Repubblica

23 giugno 1962, n. 947.

Norme sui Consorzi di bonifica, in attuazione della delega prevista dall'art. 31 *della legge* 2 *giugno* 1961, *n.* 454.

Il Presidente della Repubblica

Visto l'art. 87 della Costituzione;

Visto l'art. 31 della legge 2 giugno 1961, n. 454, che delega il Governo ad emanare decreti aventi valore di legge per integrare e modificare le norme legislative vigenti, in materia di Consorzi di bonifica;

Sentito il parere della Commissione parlamentare di cui all'ultimo comma del citato art. 31;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, di concerto con il Ministro per la grazia e giustizia, il Ministro per il tesoro e il Ministro per i lavori pubblici;

Decreta:

Capo I

Sistema Elettivo dei Consorzi

Art. 1.

Sistema di votazione

I Consorzi di bonifica sono amministrati da un Consiglio di delegati eletto dalla assemblea dei consorziati.

Fanno parte dell'assemblea i proprietari cosorziati che risultino iscritti nel catasto consortile, godano dei diritti civili e paghino il contributo consortile.

Hanno diritto a un voto tutti coloro che pagano un contributo annuo pari al contributo minimo stabilito a norma di statuto. Tale minimo deve essere fissato nei singoli statuti consortili in guisa da assicurare una adeguata rappresentanza degli interessi dei piccoli proprietari.

Hanno del pari diritto ad un voto gruppi formati da proprietari consorziati, iscritti a ruolo per un contributo inferiore al minimo stabilito, sempre che la somma dei contributi di coloro che partecipano al gruppo raggiunga il minimo richiesto. Il diritto di voto viene esercitato mediante delega conferita ad uno di essi.

Il numero dei voti, da attribuire a ciascun proprietario consorziato, si determina secondo le modalità di cui ai seguenti commi:

1) con sistema proporzionale, dividendo il contributo annuo per il quale è iscritto a ruolo ciascun consorziato per l'importo del contributo minimo occorrente per aver diritto ad un voto.

2) con sistema decrescente, mediante l'applicazione delle aliquote indicate nell'annessa tabella *A*.

Il sistema proporzionale, di cui al numero 1) del precedente comma si applica nei confronti di tutti i proprietari consorziati, singoli od associati, che siano iscritti a ruolo per un contributo annuo non superiore a quello risultante a carico del proprietario di piccola azienda, rientrante nella categoria di cui alla lettera *b*) dell'art. 48 della legge 2 giugno 1961, n. 454, il quale sia iscritto a ruolo per maggior contributo.

Il sistema decrescente, di cui al n. 2) del precedente quinto comma, si applica nei confronti di tutti gli altri consorziati.

L'individuazione della ditta per la quale ricorrano i requisiti di cui al precedente sesto comma è effettuata con deliberazione del Consiglio dei delegati, approvata dal competente ispettore agrario compartimentale.

In nessun caso il numero dei voti spettanti alla singola ditta consorziata può superare il 5% del totale dei voti risultanti dalla lista degli aventi diritto al voto.

Qualora dalla ripartizione dei voti, effettuata in base alle norme che precedono, risulti che i proprietari consorziati, iscritti a ruolo per minori contributi, i quali nel complesso paghino un terzo della contribuenza totale, non raggiungano il 40% del totale dei voti, i voti attribuiti ai singoli proprietari consorziati che votano con il sistema decrescente sono ridotti in base a percentuale uniforme fino ad assicurare al suddetto scaglione di consorziati iscritti a ruolo per minori contributi, il raggiungimento della suddetta percentuale del 40% del totale dei voti.

Ai fini del computo del numero dei voti spettanti ai sensi del presente articolo, le frazioni di voto, dopo il primo si arrotondano in più o in meno, all'unità più vicina.

I Consorzi di bonifica, i cui statuti rechino norme meno favorevoli ai piccoli proprietari debbono conformare gli statuti stessi alle disposizioni che precedono, nei termini indicati nel successivo art. 3.

Art. 2

Rappresentanze e deleghe

Per le persone giuridiche, per i minori e gli interdetti il diritto di voto è esercitato dai rispettivi rappresentanti, per i falliti ed i sottoposti ad amministrazione giudiziaria, dal curatore o dall'amministratore.

In caso di comunione i comproprietari nominano fra essi un delegato a votare; la nomna è valida quando sia conferita dalla maggioranza, calcolata secondo il valore delle quote, comprendendone nella maggioranza la quota del delegato.

Gli iscritti nelle liste elettorali possono farsi rappresentare nell'assemblea da altro consorziato, ma non è ammesso il cumulo di più di tre deleghe. Le deleghe sono conferite con atto scritto e la firma del delegante è autenticata da un notaio, o dal segretario del Comune di residenza del delegante.

Art. 3

Obbligo di modifiche statutarie

Entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i Consigli dei delegati dei Consorzi di bonifica debbono, ove occorra, adeguare gli statuti alle disposizioni del presente decreto.

In ogni caso, entro lo stesso termine, tutti i Consorzi debbono inviare i loro statuti per il riscontro al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il quale potrà disporre le modificazioni occorrenti.

Il Ministero per l'agricoltura e per le foreste può invitare i Consorzi a predisporre gli statuti sulla base di apposito schema.

Trascorso l'anzidetto termine senza che le delibere consorziali di modifica degli statuti siano state trasmesse al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'approvazione ai sensi dell'art. 60, secondo comma, del testo delle norme sulla bonifica integrale, approvato con regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, il Ministero medesimo interviene, nominando un commissario straordinario con il compito di adottare le necessarie modifiche dello statuto.

Art. 4

Interventi per irregolarità nelle operazioni elettorali

I verbali relativi alle operazioni elettorali, entro otto giorni dalla data in cui si sono svolte, sono comunicati in copia al prefetto e al Ministro pe rl'agricoltura e per le foreste il quale, in caso di irregolarità, può provvedere all'annullamento delle elezioni.

Avverso i risultati delle operazioni elettorali è ammesso ricorso al ministero predetto entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dei risultati medesimi dell'albo consortile.

Capo II

Poteri della Pubblica Amministrazione nei confronti dei Consorzi

Art. 5

Organi consorziali - Nomine e proroghe

Il secondo e terzo comma dell'art. 61 delle norme sulla bonifica integrale, approvate con regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sono modificati come segue:

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste può nominare un suo delegato a far parte dei Consigli dei delegati e delle deputazioni amministrative ovvero delle Consulte dei consorzi. Può inoltre chiamare a far parte degli organi suddetti anche in membro designato dalla Cassa per il Mezzogiorno, quando i Consorzi eseguono opere finanziate dalla Cassa medesima.

Per assicurare la continuità dell'indirizzo amministrativo dei Consorzi, il Ministro predetto può prorogare i termini per la rinnovazione delle cariche consorziali, per un tempo non superiore a quello previsto dallo statuto per la durata delle cariche stesse.

Art. 6

Raggruppamento di uffici - Fusione, scissione e soppressione dei consorzi - Modifiche dei confini territoriali

Il primo comma dell'art. 62 sulla bonifica integrale approvate con il regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, è modificato come segue:

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, sentiti i Consorzi interessati, si provvede al raggruppamento degli uffici, alla fusione, alla scissione, alla soppressione dei Consorzi ed alla modifica dei loro confini territoriali.

Art. 7

Scioglimento degli organi di ordinaria amministrazione - Commissari - Consulta

In caso di scioglimento degli organi di amministrazione ordinaria dei Consorzi e di conseguente nomina del commissario ministeriale, disposta ai sensi delle leggi vigenti il Ministro per l'agricoltura e per le foreste nomina una consluta composta da cinque a undici consorziati tenendo conto delle esigenze delle zone interessate e delle categorie dei consorziati.

Il parere della Consulta è obbligatorio nelle materie sotto indicate:

a) nomina del Collegio dei revisori dei conti;

b) convocazione delle assemblea per il ripristino dell'Amministrazione ordinaria;

c) pareri previsti dall'art. 6 del presente decreto;

d) statuto consortile e relative modifiche;

e) regolamento e norme sul funzionamento dei servizi e sull'ordinamento organico e disciplinare dei dipendenti;

f) piano generale di bonifica e progetti di massima delle opere che non siano comprese nello stesso piano;

g) programmi di attività del Consorzio;

h) modalità relative all'esecuzione ed alla manutenzione delle opere di bonifica di competenza privata da attuarsi dal Consorzio ai sensi degli articoli 41 e 42 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 e successive modificazioni;

i) criteri di classifica del comprensorio per il riparto degli oneri a carico della proprietà consorziata;

l) bilancio preventivo e variazioni;

m) bilancio consuntivo;

n) assunzione di mutui garantiti da delegazioni sui contributi consorziali;

o) partecipazione ad Enti, Società od Associazioni.

Nel decreto di nomina del commissario ministeriale deve essere stabilita la durata dell'incarico per un periodo non eccedente quello strettamente necessario all'espletamento dei compiti affidatigli.

Art. 8

Piano di riparto delle spese consortili

Il riparto delle spese consortili per la determinazione dei contributi a carico della porprietà interessata, per l'adempimento dei fini istituzionali dei Consorzi di bonifica ,ai sensi del secondo comma dell'art. 59 delle norme sulla bonifica integrale, approvato con il regio decreto 1 3febbraio 1933, n. 215, è effettuato sulla base della spesa prevista nei bilanci preventivi.

Il piano di riparto è sottoposto al visto di legittimità di cui all'art.. 63, comma secondo, delle norme approvate con il regio decreto sopracitato.

Qualora il piano di riparto tra i consorziati delle somme anticipate ai sensi dell'art. 24, secondo comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454, non sia compilato entro sei mesi dalla data di collaudo delle opere, vi provvede in via surrogatoria il Ministero dell'agricoltura e delle foreste anche nominando un apposito commissario.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste può affidare ad istituti di credito il compito di curare il recupero delle somme anticipate, secondo la disciplina di cui all'art. 21, ultimo comma, del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

Art. 9

Bilanci consortili

I bilanc ipreventivi e consuntivi dei Consorzi di bonifica sono redatti sulla base dello schema predisposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

I bilanci suddetti debbono essere comunicati al Ministero predetto, quando questo lo prescriva.

Art. 10

Ricorsi

Contro le deliberazioni degli organi amministrativi dei Consorzi di bonifica è ammesso ricorso al Ministro per la agricoltura e per le foreste.

Capo III

Procedure

Art. 11

Esecuzione dei lavori

Per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica nei modi previsti dall'art. 67 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può prescrivere ai Consorzi di ponifica di esperire una gara per l'apalto dei lavori tra ditte, da essi ritenute particolarmente idonee alle speciali categorie di opere da eseguire, scelte fra ditte di provata capacità. L'elenco delle ditte è comunicato per il parere al competente Ufficio del genio civile.

L'Ufficio del genio civile ha facoltà di inviare un proprio rappresentante ad assistere alle gare.

Capo IV

Assistenza ai Consorziati

Art. 12

Assistenza ai consorziati

I Consorzi di bonifica possono assistere e facilitare la iniziativa privata, con particolare riguardo a quella contadina, nelle procedure per il conseguimento delle provvidenze statali.

Possono, inoltre, realizzare iniziative necessarie alla valorizzazione economico-agraria nell'ambito delle disposizioni vigenti.

Le suddette attività possono essere svolte dai Consorzi di bonifica a favore dei consorziati singoli ed associati.

Capo V

Disposizioni finali

Art. 13

Tutela e vigilanza

Restano fermi i poteri di tutela e di vigilanza sui Consorzi attribuiti alla pubblica Amministrazione delle norme sulla bonifica integrale approvate con il regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modifiche ed integrazioni.

Restano ferme altresì le competenze dei Consorzi contemplate dalle vigenti disposizioni.

Art. 14

Disposizioni finali

Sono abrogate le norme non compatibili con le disposizioni del presente decreto.

La tabella *A* di cui all'art. 1 del presente decreto è firmata d'ordine nostro dal Ministro per l'agricoltura e per le foreste.

Il presente detcreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1962

Segni

Fanfani - Rumor - Bosco - Tremelloni - Sullo

Visto: il Guardasigilli: Bosco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 25 luglio 1962

Atti del Governo, registro n. 157, foglio n. 50 - Villa.

Il Ministro per l'agricoltura e le foreste: Rumor

Tab. A

Scaglioni di contribuenza	Voti	8 Aliquote di decrescenza
da 1 M a 40M (1)	Voti	0,90 ogni M
fino a 80M	» 36 sui primi 40M+voti	0,80 » M success.
» » 150M	» 68 » » 80M+ »	0,60 » » »
» » 260M	» 110 » » 154M+ »	0,40 » » »
» » 420M	» 154 » » 260M+ »	0,20 » » »
» » 640M	» 186 » » 420M+ »	0,10 » » »
oltre » 640M	» 208 » » 640M+ »	0,05 » » »

(1) M = contributo minimo per aver diritto a un voto.

Da pag. 1: l'articolo del Sottosegretario On. Sedati

Significato di una festa

progresso sociale ed economico.

Eppure la differenza tra le condizioni di vita nelle zone di pianura e quelle della montagna, crescono, sovente, anzichè diminuire.

Fenomeno, questo, da attribuire essenzialmente al progresso compiuto dall'Italia nell'ultimo decennio ed alle più vaste possibilità di presenza attiva degli italiani nei Paesi europei ed extraeuropei.

L'esodo dei montanari ha avuto impulsi imprevedibili verso i luoghi dove si puó vivere meglio che, in genere, coincidono con i territori di pianura, specie se serviti dalle grandi vie di comunicazioni.

Nei limiti in cui il fenomeno ubbidisce al moto della società contemporanea, che offre al mondo del lavoro crescenti possibilità di occupazione, di reddito e di vita civile, non sussistono valide ragioni di doglianza.

I progressi economico-sociali di quest'ultimo decennio hanno facilitato il processo di adeguamento della pressione demografica alle possibilità dei vari ambienti.

L'adeguamento non deve significare spopolamento della montagna bensì equilibrato rapporto tra forze produttive e possibilità produttive, attuali e potenziali.

Possibilità che sembrano crescere secondo una prospettiva di valorizzazione che tenga conto dell'incessante sviluppo della società italiana.

Si guardi con realismo ai problemi; si sia consapevoli che la situazione di oggi è diversa da quella di dieci anni fa, diversi quindi i problemi e le soluzioni da dare ad essi, secondo una visione aggiornata delle prospettive future.

Il moto evolutivo della nostra società - causa non ultima dell'esodo delle popolazioni - diviene oggi presupposto per l' ulteriore valorizzazione della montagna.

Difatti man mano che un crescente numero di italiani raggiunge adeguati livelli di vita aumentano le esigenze di svago e di riposo, e quindi la ricerca di nuove località che si presentino nel complesso ricettive: crescono anche le schiere degli sportivi, particolarmente di quelli che praticano l'alpinismo, lo sci, l'escursionismo, la caccia e la pesca; tutti sports che trovano idoneo ambiente in montagna.

Si nota anche un maggiore interesse per le produzioni dell'artigianato - specie quando assumono rilievo artistico - e quindi un rifiorire di attività che sembravano in declino; come pure la localizzazione in montagna di impianti industriali che utilizzano materie prime locali o maestranze fornite, per tradizione, di particolari attitudini lavorative.

Ecco quindi alcune nuove prospettive da tenere presenti nel loro complesso da parte di quanti si sono accinti o si accingono ad affrontare i problemi della valorizzazione: Enti pubblici e privati, secondo una azione organica e coordinata, diretta quella dei primi a risolvere i preblemi generali, quella dei secondi ad uniformare le proprie iniziative agli obiettivi comuni che si vogliono perseguire.

Tutto ciò può apparire ovvio, ma ovvio non è almeno per i molti che seguitano ad agire disordinatamente o a non far niente per mancanza di prospettiva.

Vi sono esperienze vecchie e nuove che testimoniano come lo sforzo compiuto per realizzare obiettivi comuni abbia dato e dia buoni frutti.

Numerosi sono i provvedimenti legislativi applicabili per risolvere gradualmente i problemi riguardanti i diversi settori nei quali possono svolgersi proficue attività.

Altrettanto numerose le testimonianze dell'interessamento del Governo e del Parlamento per le genti montane, ultima delle quali l'approvazione della proroga della Legge 25 luglio 1952, n. 991, che assicura nuovi mezzi finanziari e contiene norme atte a consentire altre forme di intervento, rese necessarie dalla realtà.

« Il Montanaro d'Italia » sempre in prima linea nello studio dei problemi e nel proporre adeguate soluzioni, darà un ulteriore contributo all'allargamento della visuale di azione, affinchè nessuna possibilità sia trascurata, nessuna energia umana resti inutilizzata, nessuna risorsa naturale non sia sfruttata.

Si deve dare inizio al secondo tempo: potrà essere caratterizzato da una azione globale che, pur riservando il dovuto rilievo ai problemi agricoli, dia crescente impulso alle iniziative interessanti altri settori.

Nuove energie per nuove e più ampie intraprese: quelle dei giovani montanari che devono vedere prima e volere poi un avvenire più sereno.

Alle loro meditazioni si offrono questi temi riguardanti le prospettive di valorizzazione nel quadro di una società in fase di incessante progresso.

La montagna non è più isolata perchè si intensificano le vie di comunicazione: non è più ambiente chiuso perchè il telefono, la radio e la televisione hanno abbattuto qualsiasi barriera.

I montanari devono sentire di non essere più soli perchè la società italiana è sensibilizzata ai loro problemi, perchè il Governo ed il Parlamento ne curano gli interessi nel quadro di un equilibrato sviluppo della Nazione.

Dell'opera di sensibilizzazione si è reso promotore in ogni circostanza, « Il Montanaro d'Italia » portavoce dei problemi e difensore degli interessi montani: la sua ininterrotta azione merita il generale plauso che si estende all'U.N.C.E.M., efficace organo di studio e di azione.

Quale il risultato di tanti anni di lavoro? Una solidarietà sempre più intensa accomuna gli italiani.

Questo è il miglior auspicio per le genti montane: ne è conferma la Festa del 9 settembre che assume anche il carattere di Festa della fraternità, per le varie iniziative adottate a favore delle popolazioni che soffrono per le recenti sventure.

Siano questi sentimenti alla base di ogni azione futura, perchè ogni cittadino possa operare e vivere degnamente nella Patria comune.

Le Aziende Speciali operanti nel Molise

A.S.C. DEL « FORTORE MOLISANO »

Ha sede in Riccia ed è presieduta dal Comm. Rocco Polidoro.
E' diretta dal Dott. Mario Amorosa.
Comprende 16 Comuni.
Gestisce beni agro-silvo-pastorali per Ha. 2.730.
Opera su una superficie di Ha. 52.245.

A.S.C. DEL « MEDIO TRIGNO »

Ha sede in Trivento ed è presieduta dal Dott. Gilberto Grignoli.
E' diretta dal Dott. Ottavio Di Nucci.
Comprende 7 Comuni.
Gestisce beni agro-silvo-pastorali ed opera su una superficie di Ha. 18.496.

A.S.C. DELL'« ALTO TRIGNO »

Ha sede in Agnone ed è presieduta dal Dott. Vincenzo Saulino.
E' diretta dal Dott. Vincenzo Lastoria.
Comprende 10 Comuni.
Gestisce beni agro-silvo-pastorali ed opera su una superficie di Ha. 40.359.

A.S.C. « ALTO BIFERNO »

Ha sede in Boiano ed è presieduta dal Dott. Gino Di Biase.
E' diretta dal Dott. Antonio d'Agostino.
Gestisce beni agro-silvo-pastorali per Ha. 6.050.
Opera su una superficie di Ha. 24.817.

A.S.C. « MEDIO BIFERNO »

Ha sede in Campobasso ed è presieduta dal Cav. Vittorio del Monte.
E' diretta dal dott. Bruno Leonessi.
Comprende 23 Comuni.
Gestisce beni agro-silvo-pastorali per Ha. 6.336.
Opera su una superficie di Ha. 82.875.

A.S.C. « ALTO VOLTURNO »

Ha sede in Isernia ed è in via di definitiva costituzione.
Gestisce i beni agro-silvo-pastorali di 23 Comuni, per una superficie di Ha. 12.532.
Opera su una superficie di Ha. 66.444.

DEFINITIVAMENTE APPROVATO

IL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE PER IL RIFINANZIAMENTO DELLA 991

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Per l'applicazione della legge 25 luglio 1952, numero 991, nel quinquennio dal 1962-63 al 1966-67 è autorizzata l'annua spesa di lire 12 miliardi, così ripartita:

a) lire 2 miliardi per la concessione di anticipazioni agli Istituti di credito agrario di miglioramento per gli scopi di cui all'articolo 2 della citata legge;

b) lire 1 miliardo all'Azienda di Stato per le foreste demaniali per gli scopi di cui agli articoli 6 e 7 della citata legge 991 e per procedere al rimboschimento ed alla sistemazione dei terreni acquistati od espropriati;

c) lire 3 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana di cui agli articoli 19 e 20 della citata legge;

d) lire 6 miliardi per la concessione di contributi e concorsi di cui agli articoli 3, 4, 10 e 32 e delle anticipazioni di cui agli articoli 5 e 18 della citata legge.

Art. 2.

I terreni considerati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni, già destinati alla coltura agraria, o nudi, o cespugliati, od anche parzialmente boscati, che da almeno un triennio risultino non più coltivati o normalmente utilizzati e che da soli o con altri già posseduti dalla Azienda di Stato per le foreste demaniali, possano costituire complessi di estensione sufficiente a formare unità tecnico-amministrative autonome, possono essere espropriati con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste, sentita la competente Camera di commercio, industria e agricoltura, per essere incorporati nel demanio forestale dello Stato.

Si applicano per tali espropriazioni le norme degli articoli 112 e seguenti del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

I terreni espropriati devono essere destinati al rimboschimento o alla formazione di prati e pascoli.

Art. 3.

I Comuni, le Provincie e i loro Consorzi sono autorizzati ad acquistare i terreni considerati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modificazioni, siti nel rispettivo territorio e già destinati alla coltura agraria, o nudi, o cespugliati, od anche parzialmente boscati, per destinarli alla formazione di boschi, prati e pascoli. Analoga facoltà è concessa agli Istituti di credito e agli Enti di previdenza anche in deroga ai propri statuti nei limiti delle quote destinate agli investimenti immobiliari e salva l'approvazione dell'autorità vigilante.

Ai relativi contratti si applica l'imposta fissa di registro ed ipotecaria.

I terreni acquistati ed utilizzati secondo il disposto del primo comma sono esenti dalla imposta sul reddito dominicale e dalla sovrimposta provinciale e comunale per quaranta anni quando si tratti di boschi di alto fusto, e per 15 anni quando si tratti di cedui.

L'esenzione si ottiene con le modalità previste dall'articolo 58 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui trentennali alle provincie ed ai comuni per l'acquisto ed il rimboschimento dei terreni di cui al primo comma garantendosi eventualmente sul valore dei beni stessi.

L'onere del pagamento degli interessi relativi a tali mutui è assunto a totale carico dello Stato allorchè l'acquisto e l'esecuzione delle opere di rimboschimento viene fatto da provincie e comuni montani con bilancio deficitario; in caso diverso il concorso dello Stato per il pagamento degli interessi è del 30 per cento.

I piani di acquisto e di rimboschimento dei terreni di cui ai due precedenti commi devono essere approvati, prima della concessione del mutuo, dallo Ispettorato forestale competente per territorio.

Gli Ispettorati forestali concederanno assistenza gratuita a comuni e provincie che lo richiedano per studio dei piani di acquisto e di rimboschimento.

Art. 4.

Per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 2 della presente legge, è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi in ragione di lire 2 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1962-63 al 1966-67.

Per il pagamento degli interessi dei mutui di cui al quinto e sesto comma del precedente articolo 3 è stabilito il limite di impegno di lire 55 milioni in ciascun esercizio finanziario dal 1962-63 al 1966-67. Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministro dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 55 milioni nell'esercizio 1962-63; lire 110 milioni nell'esercizio 1963-64; lire 165 milioni nell'esercizio 1964-65; lire 220 milioni nell'esercizio 1965-66; lire 275 milioni negli esercizi dal 1966-67 al 1993-94; lire 220 milioni nello esercizio 1994-95; lire 165 milioni nell'esercizio 1995-96; lire 110 milioni nell'esercizio 1996-97 e lire 55 milioni nell'esercizio 1997-98.

Art. 5.

I proventi netti finora non utilizzati derivanti dalla gestione di grano estero affluiranno, fino all'importo di lire 7.055 milioni, ad apposito conto corrente di tesoreria dal quale saranno prelevati, per essere versati allo stato di previsione dell'entrata, a parziale copertura degli oneri recati dalla presente legge, in ragione di lire 3.055 milioni nell'esercizio 1962-63 e di lire 2 miliardi in ciascuno degli esercizi 1963-64 e 1964-65.

Art. 6.

All'onere di lire 14.055 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1962-63 si fa fronte, per lire 9 miliardi, con riduzione del fondo di parte effettiva iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo esercizio medesimo, concernente provvedimenti legislativi in corso; per lire 2 miliardi con riduzione del fondo iscritto nella categoria movimento di capitali dello stesso stato di previsione, parimenti destinato a provvedimenti legislativi in corso e, per lire 3.055 milioni, con i proventi di cui al precedente articolo 5.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio nei singoli esercizi finanziari.

Direttore
LUIGI PEZZA

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6095

GRAFICA ARTIGIANA
Largo del Nazareno, 24 - ROMA - Tel. 684.766